

per (ri)trovare la giusta intonazione

d'apason

RIPARTIRE DALL'EDUCAZIONE

Come abbiamo sostenuto già in altre occasioni, le difficoltà in cui si trova il nostro Paese sono dovute in gran parte a quell'emergenza educativa di cui si parla da anni, che ha espropriato l'uomo a se stesso riducendo -tra le altre cose- lo scopo del lavoro al profitto e l'economia a finanza.

Proprio perchè occorre ripartire dall'educazione, vorremmo chiedere al ministro Profumo, in avvio dell'importante e difficile compito che gli è stato affidato, di operare affinché sia possibile scrivere la parola "FINE" sul clima di lotta ideologica, irragionevole e controproducente, che è ancora in atto nel nostro Paese contro la libertà di educazione. Certo, mettere a tacere le voci di dissenso nei confronti dell'esistenza della scuola non statale non è cosa che dipenda da lui più di tanto; tuttavia, alcuni provvedimenti legislativi, che potrebbero essere adottati senza troppo sforzo, sicuramente contribuirebbero a rendere sempre più "normale" l'esistenza di un sistema scolastico autenticamente "plurale".

Ne citiamo alcuni, solo come esempio: una disposizione legislativa, come norma generale sull'istruzione, che riconoscesse un vero e proprio diritto di natura economica in capo ai soggetti che costituiscono il sistema nazionale di istruzione; la qualifica di Onlus e quindi il regime fiscale più agevolato assicurato dal nostro ordinamento, nei confronti di tutti i gestori senza fini di lucro di scuole paritarie (cosa già prevista dall'art.1 comma 8 della legge 62/2000, ma contro la cui piena applicazione il Ministero dell'Economia si è sempre opposto); una riforma delle detrazioni e delle deduzioni -già riconosciute in campo fiscale- che permettesse alle famiglie di detrarsi in parte consistente l'importo delle rette sostenute per la frequenza delle scuole paritarie (in Germania ci si può detrarre il 30%!).

Non si chiede la luna; chiediamo solo un paese "normale", che permetta alle famiglie, senza dover sopportare inique e pesanti discriminazioni economiche, di scegliere per i propri figli la scuola (statale o non statale che sia) che più corrisponde ai propri valori e ideali e che offre loro maggiori garanzie di uno sviluppo umano autentico e integrale. In altri paesi d'Europa (e del mondo) è già così... Sarebbe un bel segnale, perché l'assimilazione all'Europa non abbia a rappresentare solo un inasprimento delle tasse e una diminuzione della libertà, ma un passo in avanti verso una società più giusta e più libera.

>>> 14 dicembre 2011

<<< TATZEBAD a cura del Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono >>>